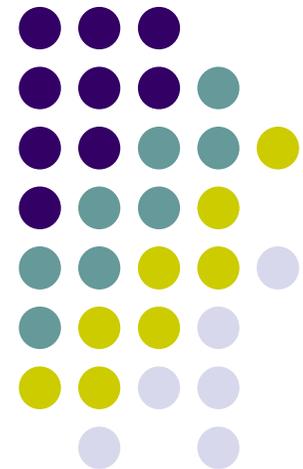


Convegno 13 dicembre 2011

*Rischio sismico: strumenti per la prevenzione e ruoli
dei diversi livelli territoriali, il caso di studio Potenza*

Piano Comunale di Protezione Civile

di Luigi Cecere



Obiettivi



Strumento finalizzato alla **PIANIFICAZIONE** delle **ATTIVITA'** e degli interventi di Emergenza e Soccorso



Garantire una adeguata gestione dell'emergenza in relazione agli scenari ricavati dai programmi di **Previsione** e **Prevenzione** di livello **regionale** e **provinciale**

PRIORITA'



DIFESA DELLA VITA UMANA

Legislazione



legge 225/1992 *“Il sindaco è autorità comunale di protezione civile”* (art. 15, comma 3).

D. Lgs. 112/1998 *“...sono attribuite ai comuni le funzioni relative: all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali...alla predisposizione dei piani comunali...”*

legge regionale 25/1998 *“Disciplina delle attività e degli interventi Regionali in materia di Protezione Civile”.*

Struttura



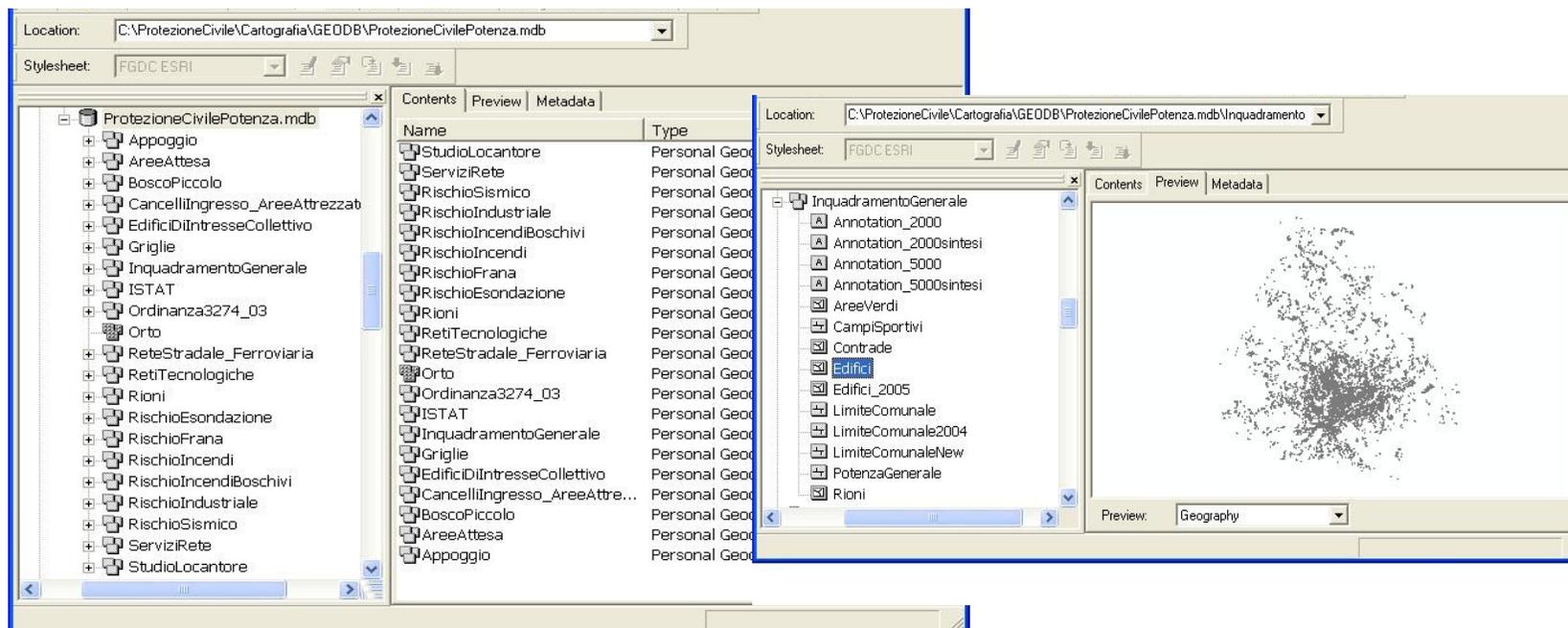
1. Quadro conoscitivo

2. Pianificazione

3. Modello di intervento

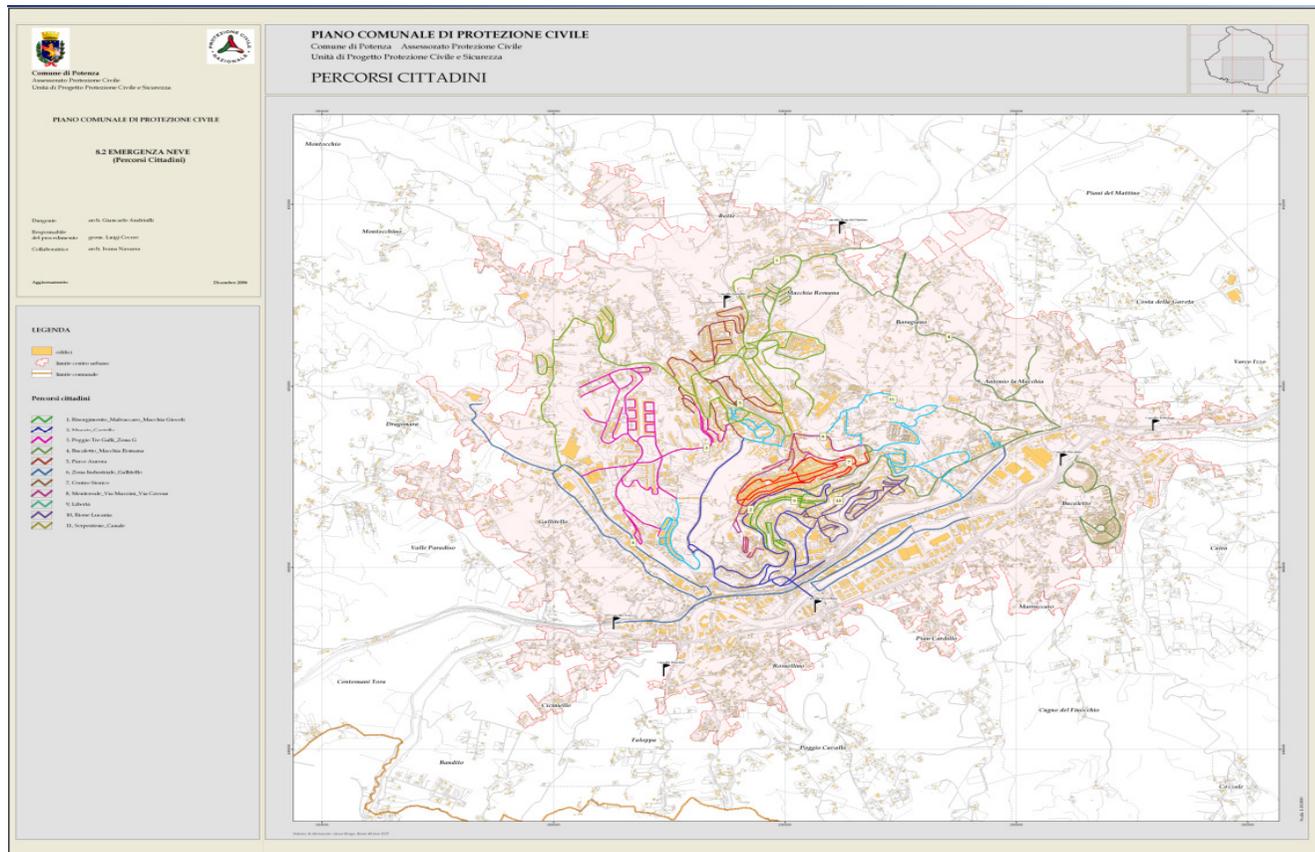
Quadro conoscitivo

si sono raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, all'elaborazione degli scenari di rischio.



Pianificazione

Si sono individuati gli obiettivi da conseguire, per dare in'adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi emergenza



Piano Comunale di Protezione Civile

Modello di intervento

Strumento di tecniche e procedure atte alla gestione dell'emergenza. Assegnando le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo.

Il **Metodo Augustus** rappresenta un punto di riferimento per tutti gli operatori di Protezione Civile.

Costituisce una sorta di linea guida per la redazione dei piani elaborato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, basato attraverso l'attuazione delle Funzioni di Supporto.

Il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.



Modello di intervento



Gestione Emergenza Comunale:

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Funzione 1 Tecnica e di pianificazione



Funzione 2 Sanità-Assistenza Sociale



Funzione 3 Volontariato



Funzione 4 Materiali e mezzi



Funzione 5 Servizi Essenziali, Attività Scolastica



Funzione 6 Censimento danni a persone e cose



Funzione 7 Strutture Operative Locali, Viabilità



Funzione 8 Telecomunicazioni



Funzione 9 Assistenza alla popolazione



Modello di intervento

Gestione emergenza
sovracomunale:

Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Funzione 1 Tecnica e di pianificazione



Funzione 3 Mass-media e informazioni



Funzione 5 Materiali e mezzi



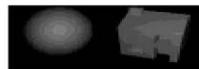
Funzione 7 Telecomunicazioni



Funzione 9 Censimento danni a persone e cose



Funzione 11 Enti Locali



Funzione 13 Assistenza alla popolazione



Funzione 2 Sanità



Funzione 4 Volontariato



Funzione 6 Trasporti e circolazione, Viabilità



Funzione 8 Servizi essenziali



Funzione 10 Strutture operative



Funzione 12 Materiali pericolosi



Funzione 14 Coordinamento Centri Operativi



Modello di intervento



Fasi



Fase di Preallerta

Fase di Attenzione

Fase di Preallarme

Fase di Allarme

Aree di attesa

Nell'ambito delle proprie competenze in materia di sostegno alla popolazione colpita da eventi, l'Amministrazione Comunale individua, sul proprio territorio, aree di emergenza ed in particolare:

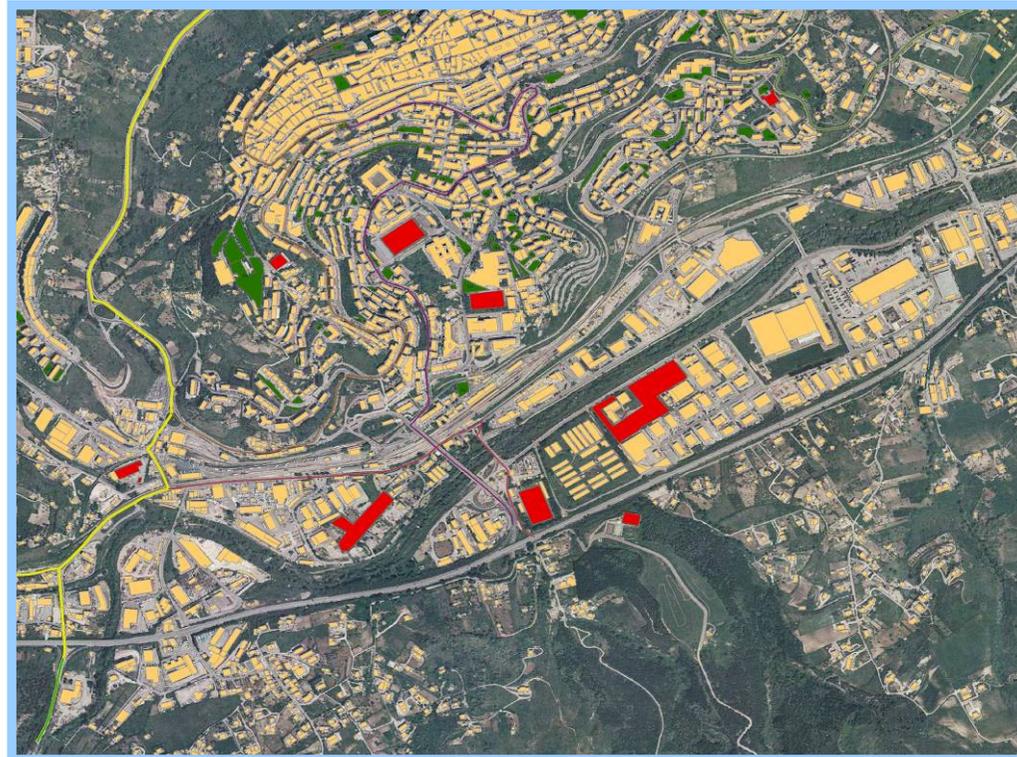
aree di attesa, nelle quali accogliere la popolazione prima della fase critica dell'evento o nell'immediato post-evento;

aree di ricovero, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi e le strutture di accoglienza per la popolazione colpita;

aree di ammassamento, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi di soccorso alla popolazione.



Aree di attesa



Volontariato

Il Volontariato di Protezione Civile è divenuto negli ultimi anni un fenomeno nazionale che ha assunto caratteri di partecipazione e di organizzazione particolarmente significativi.

L'Amministrazione si avvale della collaborazione di associazioni di volontariato, iscritte all'albo regionale del Volontariato.

legge 266/1991 - Legge Quadro sul volontariato

legge regionale - 1/2000





I Rischi

- ❑ **rischi naturali**, legati a processi naturali che, per l'irregolarità e le dimensioni delle loro manifestazioni, minacciano l'esistenza dell'uomo e le sue attività;
- ❑ **rischi antropici**, legati a situazioni artificiali, dovute ad iniziative e attività dell'uomo, che sottopongono la popolazione locale a minacce di inquinamento, o, più in generale, a problemi di sicurezze e incolumità.

Rischi Naturali:

rischio sismico

rischio idrogeologico

(alluvioni/esondazioni; frane)

rischio neve/ghiaccio

Rischi Antropici:

rischio incendi di interfaccia/boschivi

rischio chimico-industriale

(incendio, esplosione, rilascio di sostanze inquinanti o tossiche)

rischio sociale

(manifestazioni di massa, grandi eventi)

I Rischi

Oltre che per la loro origine, è possibile suddividere i rischi in funzione della prevedibilità o non prevedibilità del fenomeno che genera il rischio stesso.

Rischi Prevedibili:

rischio idrogeologico
(alluvioni/esondazioni; frane)
rischio neve e ghiaccio

Rischi Non Prevedibili:

rischio sismico
rischio incendi boschivi
rischio chimico-industriale
(incendio, esplosione, rilascio di sostanze inquinanti o tossiche)





I Rischi: Sismico

Stima delle perdite complessive causate dai terremoti che potranno interessare in un determinato periodo una data area.



il costo dei danni subiti dagli edifici



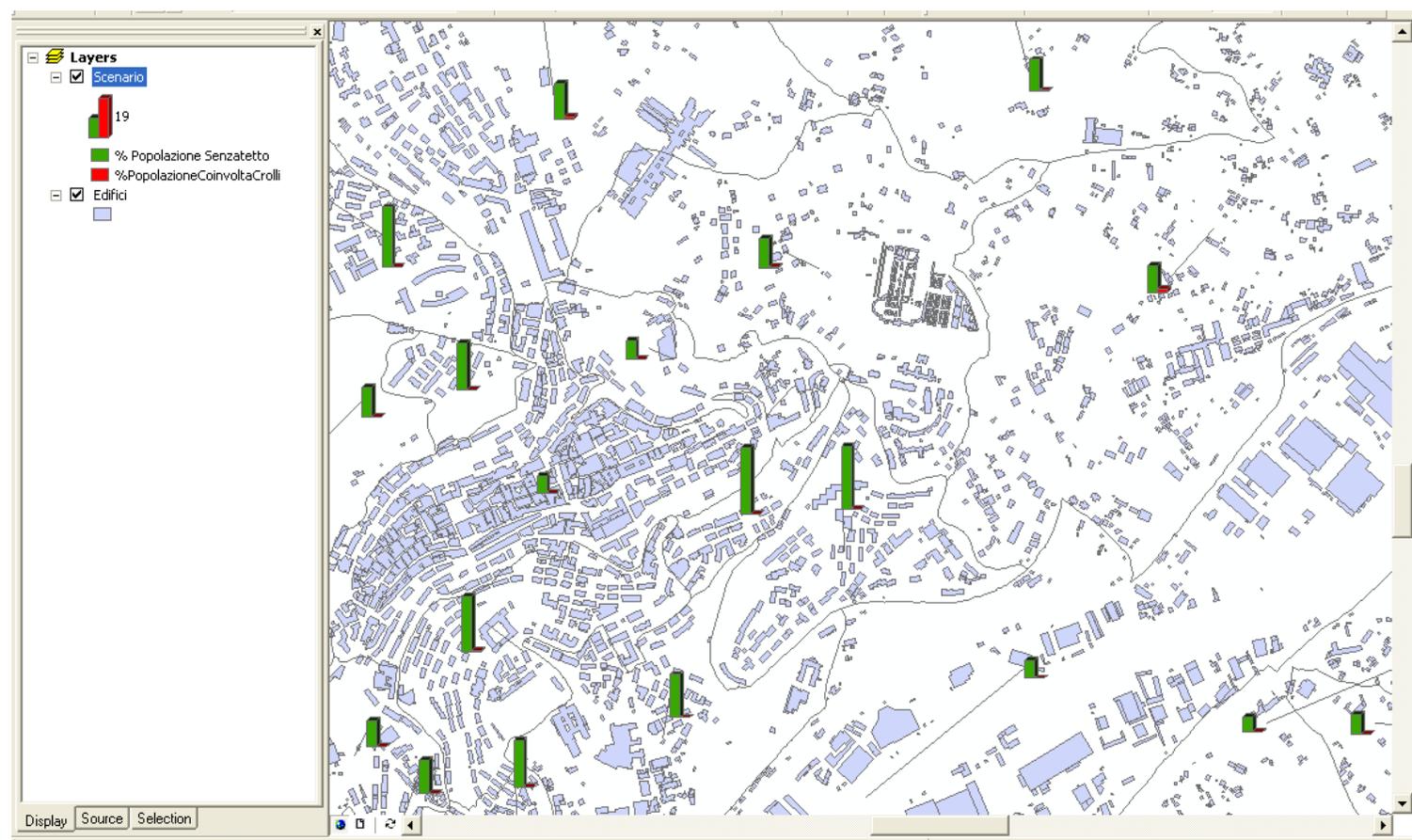
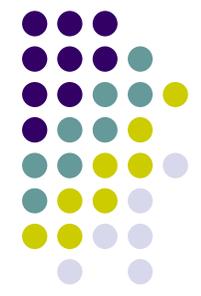
attraverso il numero prevedibile di morti e feriti.



il costo complessivo in termini economici e sociali subito dalla popolazione

Si è tenuto conto della vulnerabilità degli edifici ricavata dalle indagini speditive, eseguite su campo attraverso un rilievo puntuale, mediante le schede di danno di primo e secondo livello del **G.N.D.T.** e dei dati relativi alla popolazione ricavati sulla base del censimento ISTAT. (2001)

I Rischi: Sismico





I Rischi: Incendi Boschivi e di Interfaccia

La materia della prevenzione e repressione degli incendi boschivi, a livello nazionale, è oggi regolata dalla Legge n. 353 del 21/11/2000 **“Legge-quadro in materia di incendi boschivi”**,..... *che affida alle Regioni il compito di coordinare l’attività di previsione, di prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi con mezzi da terra nonché l’attività di formazione, informazione ed educazione ambientale, il tutto finalizzato alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita (art. 1).*

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l’interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di’incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di **un incendio originato da vegetazione combustibile**. *(Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile) 2007.*



I Rischi: Idraulico

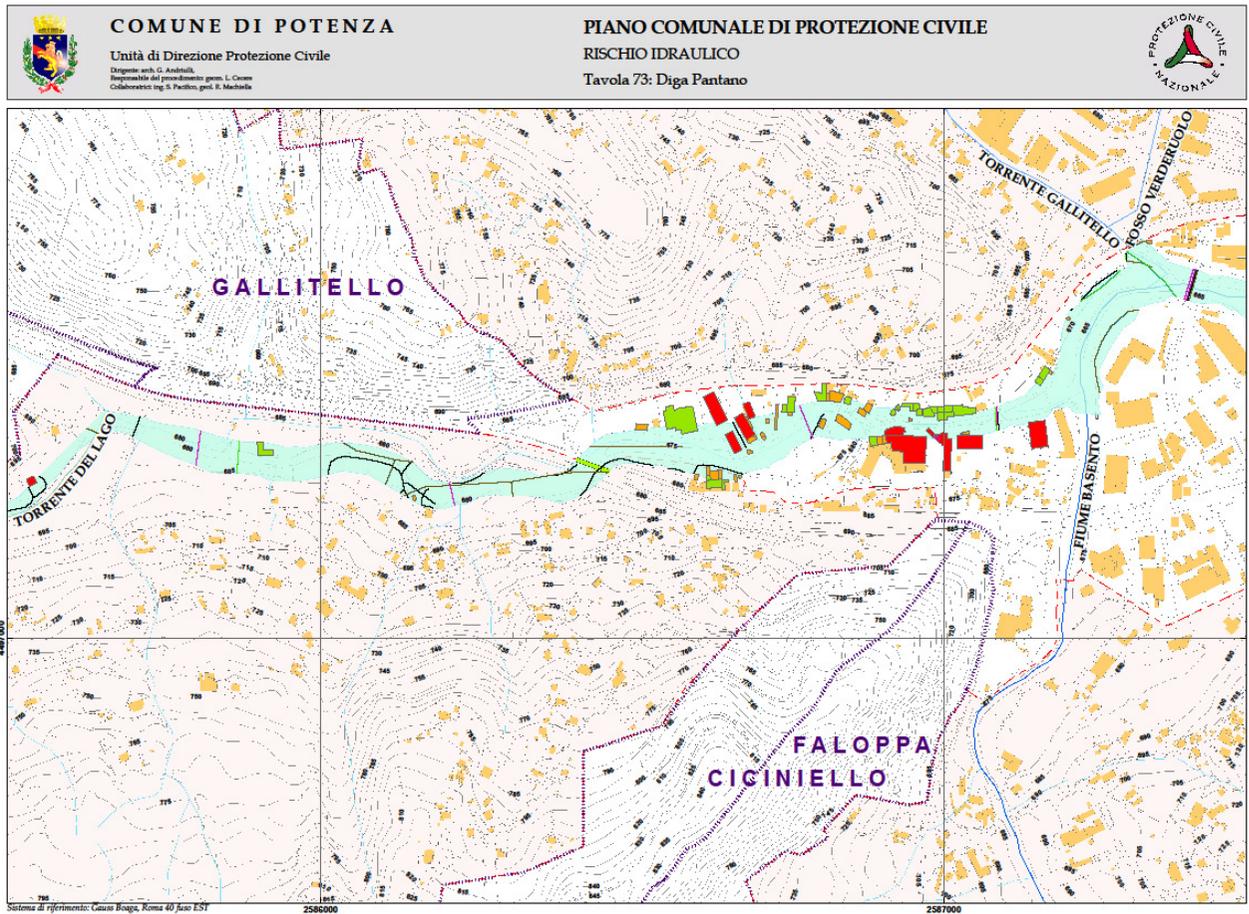
L'ambito fisico del rischio idraulico è individuato dai corsi d'acqua naturali o dai canali artificiali ed il fenomeno che causa tale rischio è la **piena**.

La cosiddetta piena consiste in un più o meno rapido innalzamento dei livelli idrici della superficie libera del corso d'acqua a causa dell'aumento della portata a seguito di eventi meteorici di forte intensità.

la piena causa la fuoriuscita dell'acqua dall'alveo del fiume e quindi l'allagamento delle aree limitrofe.

(Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile) 2007.

I Rischi: Idraulico





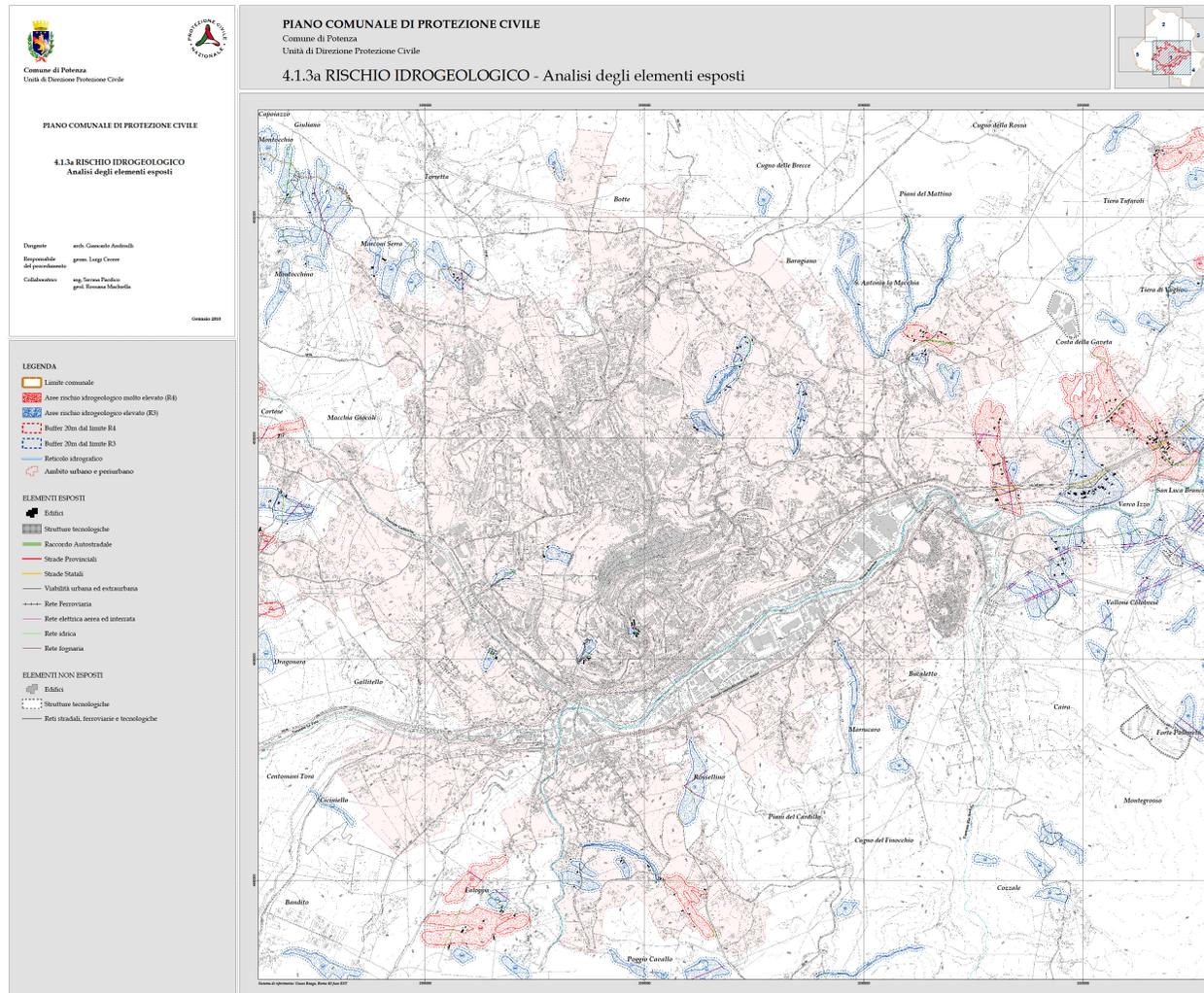
I Rischi: Idrogeologico

L'instabilità dei versanti è diventato in questi ultimi anni uno dei problemi che ha il maggior impatto socio-economico, ha provocato e continua a provocare sul territorio italiano perdite di vite umane e ingenti danni, è sufficiente ricordare gli eventi di Sarno, Soverato, Messina eGenova.

Al dissesto dovuto esclusivamente a fenomeni naturali si aggiunge l'indiscriminato intervento dell'uomo sul territorio che contribuisce al disturbo dell'equilibrio dei luoghi spesso mettendo a rischio la propria vita nonché i propri beni economici.

È, quindi, indispensabile una corretta valutazione degli elementi esposti (persone e cose) sulla base delle aree a dissesto idrogeologico per un'appropriata pianificazione dell'emergenza e gestione delle risorse. *(Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile) 2007.*

I Rischi: Idrogeologico





I Rischi: Chimico-Industriale

Il rischio **chimico-industriale** deriva dalla fuoriuscita da impianti industriali, cisterne o contenitori di vario tipo di sostanze tossiche, cioè composti chimici che provocano effetti nocivi sulla vita umana, animale e vegetale quando sono inalati, ingeriti, assorbiti per via cutanea o diffusi nell'aria, nell'acqua e nel suolo.

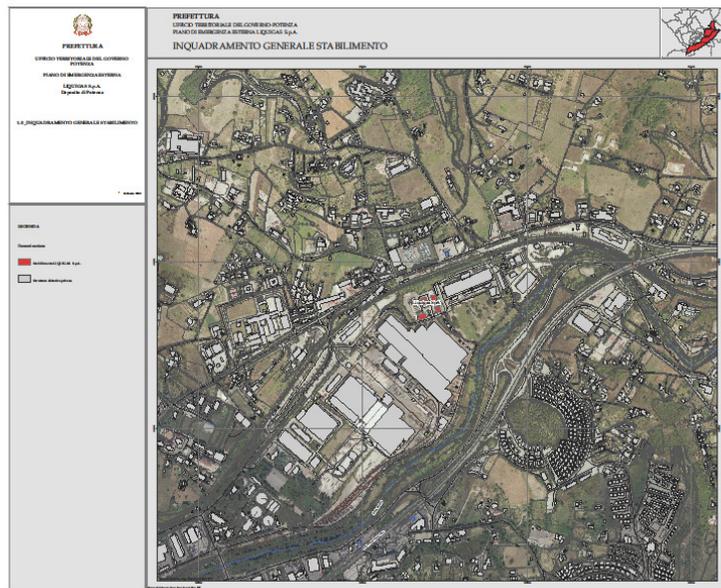
Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante nel Comune di Potenza (D.Lgs. n. 334/99 art. 6)

Liquigas s.p.a. – Deposito GPL
Mazzola – Deposito GPL

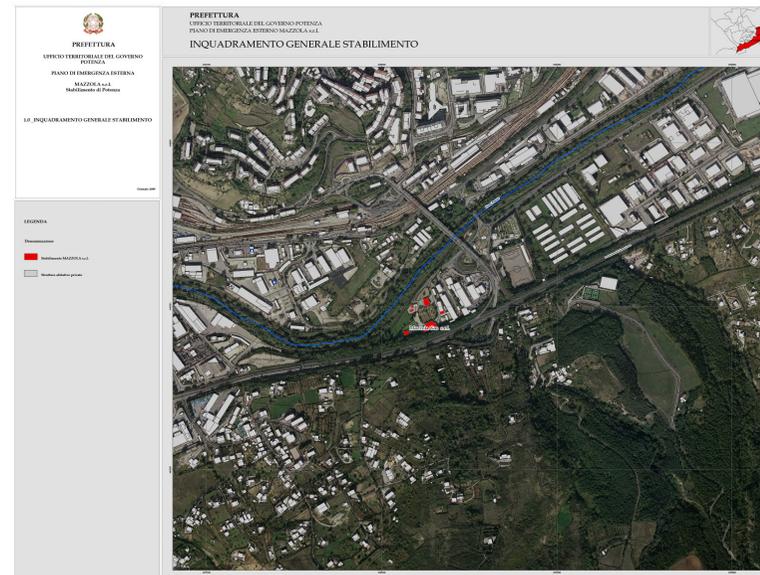
I Rischi: Chimico-Industriale



Liquigas



Mazzola





I Rischi: Neve e Ghiaccio

Per rischio neve e ghiaccio si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà provocati da precipitazioni nevose abbondanti ed improvvise . Tali avversità atmosferiche, non sempre prevedibili, causano blocchi alla circolazione ed isolano paesi e località non soltanto di alta montagna.

Al **Amministrazione Comunale** è affidato il coordinamento delle attività di Protezione Civile.

All' Azienda Comunale per la Tutela Ambientale (A.C.T.A. s.p.a.) è affidato il servizio del "*Piano di Emergenza Neve*" sul territorio del Comune di Potenza incluse le contrade.

I Rischi: Sociale

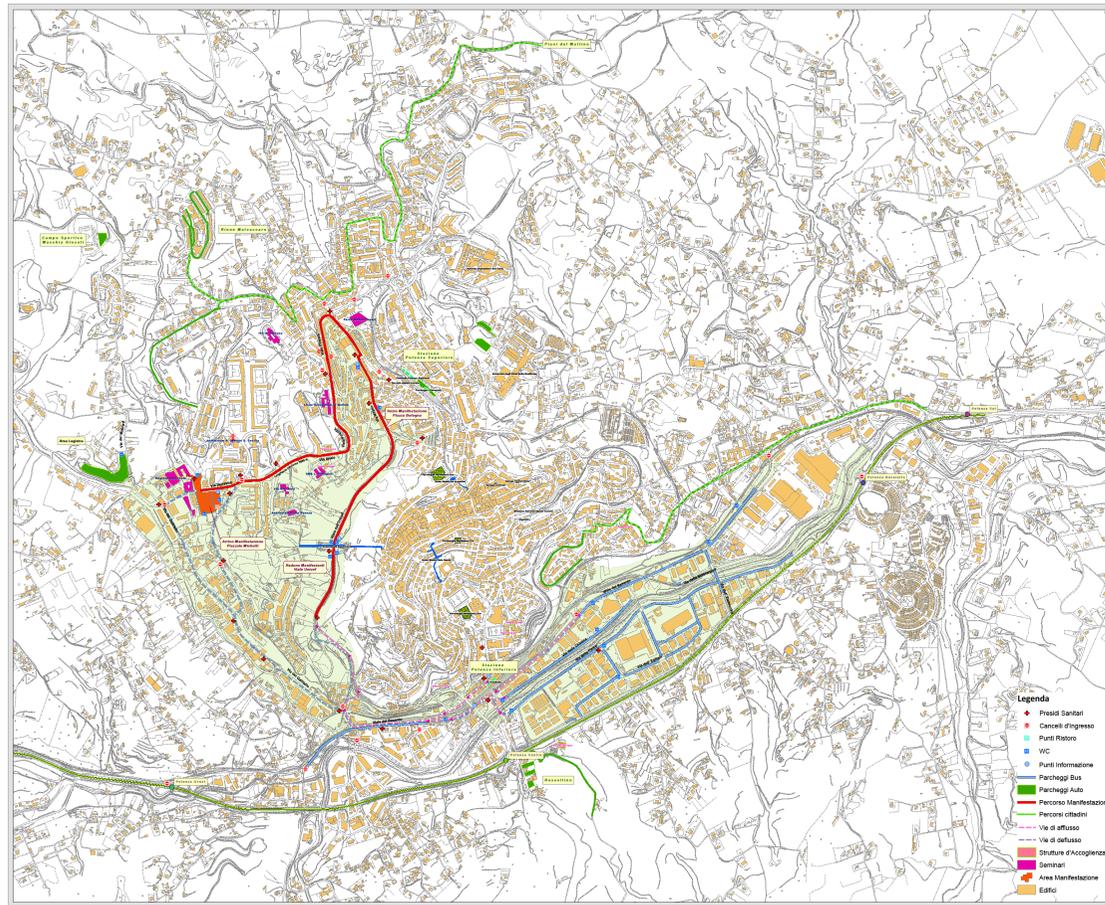
In questa categoria sono raggruppate tutte le emergenze di massa che si verificano in occasioni particolari e su aree ben delimitate del territorio comunale.

Per pianificare situazioni di emergenza di questo tipo vengono predisposti dal Comune, in collaborazione con Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Croce Rossa Italiana e Volontari, "piani ad hoc" molto complessi che devono tenere conto di diversi fattori specifici.



I Rischi: Sociale

XVI Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie



Il S.I.T. (Sistema Informativo Territoriale)



Un insieme di strumenti per *raccogliere, archiviare, trasformare e visualizzare* dati spaziali dal mondo reale per particolari propositi (Bourrough, 1986, 1998).

La creazione di un **S.I.T. di Protezione Civile** consente di gestire con maggiore razionalità i dati territoriali, la pianificazione e la gestione dell'emergenza.

La finalità prioritaria di questa fase di organizzazione del Sistema Informativo è stata la creazione delle informazioni dei dati primari in funzione della gestione e pianificazione dell'emergenza.

Il S.I.T. (Sistema Informativo Territoriale)



Obiettivi generali



**Riduzione del disagio rispetto
alla intensità dell'evento**

Risoluzione delle emergenze locali

**Risoluzione delle emergenze su richiesta
degli Enti superiori**

Comunicazione

Vitalità di un piano



Aggiornamento periodico

Attuazione di esercitazioni

Informazione alla popolazione

Modalità di informazione



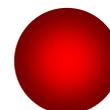
Chiare



“Concrete”



Quantificabili



■ MIGLIORAMENTO QUALITA'

- pianificazione
- formazione
- responsabilità



*“Per gestire una crisi occorre sapere imparare
rapidamente....*

*....Per imparare rapidamente nel corso della crisi
è necessario avere già imparato molto tempo prima”*

Patrick Lagadec



GRAZIE